



**Manomanouche Quartet  
(Gipsy Jazz)**

ciato dal jazz-singer italo-americano Tony Bennett), e lo struggente "Moonglow", l'indimenticabile colonna sonora del film "Picnic" (di Joshua Logan, 1955, starring Kim Novak e William Holden) nonché... di tante belle estati ballate sulle nostre terrazze.

In tempi di imperdonabile oblio, una breve premessa merita il più grande chitarrista-jazz del Novecento. Django Reinhardt, prodigio tzigano autodidatta, pervenuto in carrozzone dalle grigie periferie belghe ai bassifondi di Parigi anni 20, in cui imperterrita imperversava la "deliziosa cattiva musica" (valzer, musette, fox-trot, step) -così definita da Marcel Proust-, ha innovato profondamente tutto il linguaggio musicale europeo coi suoni fluidi e sensuali della sua chitarra manouche. Gravemente ustionato nel falò della sua roulotte, con le poche dita rimastegli ha miracolosamente continuato la sua rivoluzione tecnica e musicale: e, dall' emarginazione e all'integrazione, l'eroe Rom, inventando magiche esaltazioni "bending" e componendo fantasiose tristezze rapsodiche, è stato riconosciuto

-nell'arco pur breve della sua vita- "avanguardia", "chitarra dalla voce umana" (Jean Cocteau) e -infine- leggenda del Jazz. E nel ricordo del grande Django, il Jazz d'Autore celebra l'incontro ideale con le suggestioni poetico-musicali del "mondo zingaresco". È il mondo del "Gipsy Jazz", il mondo del "Manomanouche Quartet": Barbieri, Pizianti, Luca Eni-peo (seconda chitarra) e Jino Touche (contrabbasso).

L'alto profilo professionale del "chitarrismo" di Nunzio Barbieri spazia sicuro in tutte le frange dello swing più raffinato (come nell'autografo



**Il soprano Luisella De Pietro**

"Marina", in "Oh lady be good" di Gershwin e nell'inatteso "Stradivarius" del nostro C. A. Rossi), propone originali elaborazioni nei languidi fraseggi dello storico "Que reste-t'il" di Trenet e, infine, evoca lo spirito musicale del grande Django in splendide esecuzioni dei suoi brani-cult: "Montagne St. Geneviève", "Venez donc chez moi", "Troublant bolero". E nelle arie ruffiane, da bistrot o da esotismo sognante, diffuse dall'ammaliante fisarmonica-binoiu di Massimo Pizianti (gran talento, suona



**Il mezzosoprano Tiziana Portoghesi**

con Paolo Conte: ricorda il Jazz di Gornj Kramer) si riconoscono, stemperati all'interno di un incredibile impasto musicale, gustosi echi di care armonie-standards: nientemeno "Munasterio e' Santa Chiara", "Aluette", "La Marsigliese" e... la "Carmen" di Bizet. E "dulcis in fundo", si suggella la "Stagione Musicale" della Vela con gli standards "per eccellenza", quelli della Grande Lirica. Alla ribalta per l'"Omaggio a Maria Callas" si avvicendano grandi voci selezionate dal Maestro Paolo Lepore tra le tante di sicuro avvenire che studiano e fioriscono nei Conservatori della nostra Regione.

Sono interpreti giovani e belle, ricche di talento e dotate di notevole presenza scenica: già destinatarie di gratificanti riconoscimenti nazionali ed esteri. Ascoltare Luisella De Pietro, Tiziana Portoghesi, Francesca Colucci e Anna Milella che, accompagnate dal puntuale pianismo di Rosalba Lapresentazione, cantano Mozart, Bizet, Donizetti, Verdi, Puccini e Giordano nell'atmosfera suffusa del raffinato "salotto" del Club, è una emozione nuova e irripetibile.

(Testo: Frilans. Foto: bylouis)